Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

Abbonamenti estivi a l'Unità

15 giorni	Lire	500
30	»	950
45	»	1.450
60	»	1.850
90	»	2.800

Le ferie in montagna, al mare con una voce amica: **l'Unità**

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nell'interno 5 pagine di sport

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 33 (239) ★★ LUNEDI' 29 AGOSTO 1960

PER UN PROFONDO RINNOVAMENTO DEL PAESE

Longo: "portare avanti l'unità antifascista,,

I limiti del governo Fanfani - Le diverse posizioni parlamentari non debbono ostacolare il movimento democratico unitario - Reggio Emilia s'impegna a versare 50 milioni per la stampa comunista

Il compagno Longo

(Dal nostro inviato speciale)

REGGIO EMILIA, 28 — Il XV Festival provinciale dell'*Unità*, dedicato ai caduti, ai feriti, ai combattenti antifascisti dell'indimenticabile 7 luglio scorso, ha espresso un nuovo e fermo impegno di lotta democratica. Ha tenuto il comizio il compagno Luigi Longo, vice segretario generale del PCI.

«Il loro sacrificio non sia mai dimenticato!» questa la semplice scritta in lettere d'oro che campeggiava sui cinque grandi ritratti dei caduti, posti all'ingresso principale del Festival nel Campo della Piscina, dove la rassegna della stampa comunista è stata allestita, raccogliendo in questi giorni decine e decine di migliaia di lavoratori. I comunisti reggiani si sono presentati con un esemplare bilancio di attività: essi hanno già superato di 3 milioni la sottoscrizione per la stampa e per la campagna elettorale, e da quota 38 milioni, pari al 115% dell'obiettivo, la Federazione comunista ha deciso di raggiungere i 50 milioni.

Il compagno Longo, fatto segno ad una calorosa ovazione di simpatia da una folla di almeno ventimila persone, prende spunto proprio da questi aspetti. «Ogni lira raccolta — egli ha detto — ha voluto essere un atto di omaggio per i martiri nostri e di esecrazione per i responsabili di quel sacrificio. Il grandioso successo nel Mese della stampa comunista a Reggio Emilia ha dunque un chiaro e preciso significato: esso suona come una sentenza di popolo verso i responsabili dei tragici avvenimenti del 7 luglio. Il governo Tambroni, responsabile di quelle violenze, è stato cacciato via dalla rivolta e dall'esecrazione di popolo, e il nuovo governo, nel succedergli, ha dovuto riconoscere, come reale, il pericolo di una aperta degenerazione autoritaria del regime repubblicano».

Dopo avere polemizzato con una recente pastorale del vescovo di Reggio Emilia nella quale si pronunciano «riflessioni e propositi» e condanna soltanto di tutto quanto è antifascista, di tutto quanto è libera espressione di volontà popolare, il compagno Longo ha denunciato l'atteggiamento del prefetto, il quale, tra l'altro ha avuto il coraggio di annullare le delibere dei vari comuni e della Provincia in commemorazione dei caduti del 7 luglio, comportandosi come se nulla fosse accaduto, come se il governo Tambroni e le sue velleità fasciste non fossero state condannate e battute dal voto della Camera.

Il prefetto di Reggio Emilia ha fatto e fa come se il nuovo governo non si fosse impegnato a rispettare le libertà democratiche e la Costituzione repubblicana. La caduta di Tambroni ha segnato la fine non solo di un governo ma di una politica. Il governo Fanfani è sorto da un profondo movimento di massa e di popolo che rivendica un radicale mutamento di direzione politica. Questa rivendicazione non può essere respinta. Il governo Fanfani esprime in parte, ma solo in parte, la nuova situazione: ha posto fine al connubio DC-MSI, ha segnato un punto di arresto nella degenerazione del regime repubblicano, ma non è detto che non riprendano in seno allo stesso governo … sulla vecchia strada.

Fanfani si è presentato e si presenta con un governo di vaste ambizioni, con un programma di linea dinamica, ma la sua composizione e il suo programma non assicurano nessuna nuova politica e anzi nascondono piuttosto l'intenzione di tornare alla vecchia politica centrista, con al … di ogni soluzione delle questioni di fondo.

Se si pensa che proprio attraverso la politica centrista ci si è avviati verso l'involuzione reazionaria che ha portato al connubio DC-fa-

SERGIO SOGLIA

(Continua in 10 pag., 6 col.)

Macaluso: primo obiettivo cacciare il governo Majorana

(Dal nostro corrispondente)

CATANIA, 28 — *Oggi si è svolta a Catania, sul nuovo corso Sicilia, la Festa provinciale dell'Unità. Una folla numerosissima è accorsa fino dalle prime ore del pomeriggio, a visitare gli stands, le mostre, i pannelli esposti lungo … del Corso. Tra le manifestazioni hanno … successo la riscossa … spettacolo musicale, al quale ha partecipato anche la cantante Jula De Palma.*

Un'imponente folla ha ascoltato il comizio del compagno Emanuele Macaluso. Chi crede — ha affermato il segretario regionale del PCI — che le giornate di luglio siano state un episodio già dimenticato e da seppellire si illude. Non si è trattato di un episodio. La verità è che a luglio è esplosa la profonda insopprimibile volontà di rompere gli schemi su cui la DC da 10 anni regge il suo potere, anche con l'appoggio aperto del gruppo fascista. E la partecipazione delle nuove generazioni testimonia la sofferenza della parte migliore del popolo italiano alla corruzione e all'ipocrisia del regime clericale.

La cacciata di Tambroni e del suo governo e i tentativi più reazionari del gruppo dirigente democristiano fu una prima …

I. M.

(Continua in 10 pag., 8 col.)

Seconda medaglia oggi per Gaiardoni?

Ai Giochi olimpici sono in palio oggi undici medaglie d'oro: sette nella canoa, due nel ciclismo, due nel nuoto. Gli azzurri potrebbero conquistarne almeno altre due con Gaiardoni nella velocità e con Testa, Vallotto, Vigna e Arienti nell'inseguimento a squadre. Nella foto GAIARDONI festeggiato dai suoi ammiratori

Relazione di Salizzoni a Moro

Entro domani la D.C. decide sulle elezioni?

Un giornale scrive: «Il disegno del rinvio deposto di fronte all'impossibilità di realizzarlo» — Discorsi centristi di Pella e Pastore

Domani il vice-segretario della DC Salizzoni riferirà all'on. Moro i risultati dei colloqui avuti con i rappresentanti dei partiti sulle elezioni amministrative. Scopo principale di questo incontro sarà quello di capire se alla DC «conviene» o meno che la consultazione si tenga in autunno, così come impegnano la Costituzione, la legge, il diritto dell'esercizio del voto da parte dei cittadini.

Viene fatto dipendere da questo incontro anche il risultato dell'esame che il Consiglio dei ministri farà della situazione elettorale mercoledì prossimo, dopo una discussione di politica estera che prelude ai viaggi di Fanfani a Varese (Adenauer) e a Parigi (De Gaulle).

Il discorso di Moro («La DC è pronta ad affrontare il giudizio degli elettori») ha suscitato una fioritura di commenti. La tendenza generale è rappresentata dalla interpretazione che ne dà Enrico Mattei sulla *Nazione* e sul *Resto del Carlino*: «Il silenzio dell'on. Moro aveva alimentato il sospetto che la DC non fosse affatto entusiasta della scelta di novembre per le elezioni amministrative, e puntasse sul rinvio a primavera. Ormai, non c'è più alcun dubbio che il disegno del rinvio è stato comunque deposto a piazza del Gesù di fronte all'evidente impossibilità di realizzarlo». Dove vengono confermate due cose, in sostanza: che la DC ha covato (e non è detto affatto che non continui a pensarci anche oggi, perchè Moro non ha detto niente sulla data della consultazione) «il disegno del rinvio»; e che il rispetto dei termini costituzionali viene fatto dipendere dalla possibilità o meno di «realizzare» questo disegno.

Il *Corriere della Sera* crede di poter dire che ci si avvii verso le elezioni amministrative a novembre, previa riforma della legge elettorale provinciale, alla luce dei due ultimi fatti: il discorso di Moro e l'iniziativa del gruppo dei deputati comunisti per una riunione dei capi-gruppo prima dell'esame in aula della riforma della legge elettorale.

A questo proposito, la situazione è tanto poco chiara che l'*Ansa* non dimentica di fare due diverse ipotesi sul calendario dei lavori della Camera: se la riforma della legge elettorale sarà presto discussa e votata e le elezioni si terranno in novembre, l'Assemblea continuerà a riunirsi fino alla fine di settembre per l'approvazione di tutti i bilanci; nell'ipotesi (per nulla trascurata) di un rinvio delle elezioni, la Camera chiuderebbe i lavori a settembre e andrebbe in vacanza fino ad ottobre.

Quanto al merito della nuova legge elettorale, ne ha parlato il socialdemocratico Preti a Recanati: «Per i partiti minori, la scelta del metodo per l'assegnazione dei seggi è essenziale, in quanto l'accettazione del sistema del quoziente decrescente anziché del sistema del quoziente fisso e dei resti maggiori porterebbe i partiti minori a perdere quasi il 50 per cento dei seggi nelle province». E' la conferma che la DC, nonchè servirsi di ogni pretesto per mandare alle lunghe un accordo di facile conclusione, non si fa scrupolo di ricercare un meccanismo elettorale che aggraverebbe le condizioni per i partiti minori.

POLITICA ESTERA Domani, vigilia del Consiglio dei ministri, il responsabile belga degli affari esteri, Wigny, sarà a Roma per vedersi con Segni e forse anche con Fanfani, nel quadro degli incontri «europeistici» in corso da diverse settimane. Non si è avuta alcuna correzione o smentita alle voci di dissensi tra Segni e Fanfani, a proposito della linea da tenere in vista delle proposte di De Gaulle per la costituzione di organismi po-

VICE

(Continua in 9 pag., 9 col.)

Pubblicata ieri da « Ogoniok »

La tuta che porterà nel cosmo il primo astronauta sovietico

MOSCA — La rivista «Ogonyok» ha pubblicato ieri la foto della tuta spaziale che servirà al primo astronauta sovietico per il suo viaggio nel cosmo (Telefoto)

Sguardo d'assieme alla realtà congolese travisata dalla stampa imperialista

La menzogna è l'arma quotidiana degli imperialisti contro il Congo

Lo Stato nazionale ha già vinto importanti battaglie - Il contrasto con Hammarskjoeld Fulminee azioni contro i « para-commandos » belgi - I meriti dell'azione politica di Lumumba

(Dal nostro inviato speciale)

LEOPOLDVILLE, 28 — *Ieri sera un giornalista americano mi ha chiamato in disparte e mi ha detto preoccupato: «Credo che tra qualche giorno andremo … Siamo ormai alle soglie di una violenta dittatura comunista con specifiche caratteristiche razziali». Era convinto di quel che diceva: durante un rastrellamento, effettuato dalla polizia congolese allo scopo di individuare dei militari belgi travestiti in borghese e che si nascondono a Leopoldville, «agenti …» avevano osato chiedergli il passaporto per verificarne la nazionalità.*

L'episodio è caratteristico del modo con cui vengono diffuse sulla stampa occidentale le notizie sul Congo. Una banale controversia che richiama solo curiosi diventa subito un grave incidente, una protesta del governo contro il comportamento di certi ufficiali svedesi si trasforma subito in un pericolo a ondata di xenofobia e così via.

Parlare di un vero e proprio complotto della stampa occidentale contro la giovane Repubblica congolese non è esagerato. Ogni notizia viene sistematicamente manipolata, deformata, drammatizzata, con lo solo scopo di dimostrare che il Congo non può vivere indipendente, che gli è necessaria una tutela per impedire il disordine e l'avvento di un regime comunista antibianco. In questo quadro sono stati visti gli avvenimenti accaduti negli ultimi quindici giorni, caratterizzati dal conflitto del governo congolese con il Segretario generale dell'ONU e dalle misure eccezionali — stato di emergenza per sei mesi, proibizione di alcuni giornali ecc. — prese dal presidente della Repubblica, Kasavubu, in accordo con il primo ministro, Lumumba.

Visti da Leopoldville, ricostruiti nella cronaca minuta di ogni giorno questi avvenimenti trovano una loro logica spiegazione e ritrovano le normali proporzioni di una lotta politica anche aspra, dei congolesi per garantire al loro paese una indipendenza totale. Il segretario dell'ONU, Hammarskjoeld, ha parlato di «questioni razziali». Esiste una questione del genere nel conflitto ONU-governo congolese? Assolutamente no.

Che cosa è avvenuto in sostanza? E' avvenuto che il Segretario generale dell'ONU, fornendo una interpretazione personale della risoluzione del Consiglio di sicurezza del 14 luglio, ha adottato una linea politica che obiettivamente — ove non si voglia attribuirgli una deliberata intenzione — ha ritardato la soluzione della crisi congolese, ha ridato fiato a Tshombe già boccheggiante, ha consentito il permanere di un clima equivoco nei confronti della aggressione belga. Si è creata quindi una situazione paradossale in cui Hammarskjoeld ad esempio trattava con Tshombe, ne accettava alcune condizioni, tra cui quella dell'invio di sole truppe europee nel Katanga (dimenticando così che le forze dell'ONU non sono né europee né africane ma sono forze di un organismo internazionale), e nel contempo si rifiutava di stabilire un contatto ufficiale con il governo legale della Repubblica congolese.

Ma non basta.

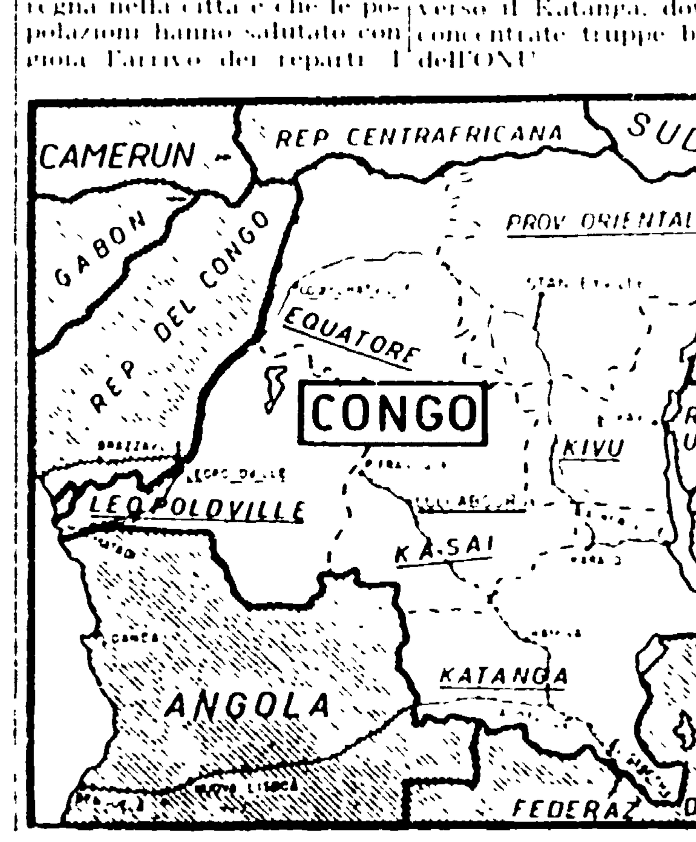
Di fatto, l'atteggiamento del Segretario generale dell'ONU ha aperto un serio conflitto di competenze tra il governo e le forze dell'ONU, in quanto non riconoscendo e non avendo alcun rapporto col governo Lumumba ha dato vita ad un duplice potere a Leopoldville e nelle altre province del Congo, … Uno dall'a-

ROMANO LEDDA

(Continua in 10 pag., 1 col.)

Truppe del governo centrale congolese avanzano dal Kasai verso il Katanga

LEOPOLDVILLE, 28 — Le notizie che giungono da Bakwanga, capitale del Kasai, dove le truppe del governo congolese sono felicemente entrate nella giornata di ieri, confermano che un clima di piena normalità regna nella città e che le popolazioni hanno salutato con gioia l'arrivo dei reparti. I seguaci del secessionista Kalongi, che aveva tentato di sottrarre il così detto «Stato minerario indipendente» all'autorità del governo centrale, non hanno opposto resistenza. Le truppe congolesi starebbero ora avanzando verso il Katanga, dove sono concentrate truppe belghe e dell'ONU.



Da Elisabethville, il «premier» filo-belga del Katanga, Moise Tshombe, moltiplica i suoi appelli alla resistenza contro quella che egli definisce la «invasione» congolese, mentre si attribuisce ai suoi protettori belgi la proposta di creare una «zona cuscinetto» tra il Kasai e il Katanga, per evitare la riconquista congolese dell'importante territorio. Un passo in tal senso sarebbe stato compiuto dal generale Gheysen, comandante delle truppe belghe nel Congo, alle Nazioni Unite, i cui rappresentanti avrebbero tuttavia accolto con imbarazzo la sfrontata richiesta.

Gli Stati Uniti e il comando dell'ONU continuano ad esercitare una pressione sul governo di Leopoldville, prendendo a pretesto gli incidenti, peraltro ingigantiti ad arte dalla stampa, dell'aeroporto di Stanleyville. Gli Stati Uniti hanno presentato oggi una nota di protesta in relazione all'incidente e il generale Van Horn, comandante delle forze dell'ONU, ha inscenato una provocatoria parata in occasione dell'arrivo dei feriti americani e canadesi all'aeroporto di Leopoldville.

Da sei giorni occupati i pozzi della società franco-belga

Delegazione di quattro partiti tra i minatori della Pertusola

Oggi scioperi generali unitari a Iglesias e nel Sulcis — Interrogazioni anche di deputati d.c.

(Dalla nostra redazione)

CAGLIARI, 28 — Da sei giorni i minatori della Pertusola sono in sciopero ed occupano i pozzi nelle zone dell'Iglesiente, del Guspinese e del Sassarese, dove vi sono gli impianti della società franco-belga.

Scioperi e manifestazioni di solidarietà con i minatori in lotta contro i salari coloniali si svolgono ormai un po' ovunque: nel Nuorese, in provincia di Sassari, nella Gallura, nell'Oristanese, in provincia di Cagliari. Lo stato di agitazione è stato praticamente proclamato in tutta la Sardegna e la massiccia azione sindacale investe le più disparate categorie di lavoratori.

Per domani ad Iglesias è stato proclamato uno sciopero generale di 24 ore: si asterranno dal lavoro i minatori della Monteponi e dell'AMMI, gli autoferrotranvieri del Sulcis, i dipendenti dell'ospedale di Santa Barbara, i negozi terranno abbassate le saracinesche per un'ora.

Uno sciopero di 24 ore sarà effettuato domani anche nel bacino carbonifero del Sulcis, per iniziativa della CGIL, della CISL e dell'UIL. Lo sciopero tende ad ottenere dal governo l'immediato inizio dei lavori di costruzione della Supercentrale termoelettrica di Carbonia, con l'elettrodotto, come stabilisce una legge votata dal Parlamento.

L'importanza ed il significato della lotta in corso in Sardegna sono stati sottolineati in una dichiarazione al nostro giornale del segretario regionale della CGIL, on. Girolamo Sotgiu.

«Nella sua ultima riunione — ha detto il compagno Sotgiu — il Comitato regionale della CGIL aveva indicato ai lavoratori sardi la necessità di approfondire e portare avanti con energia le lotte salariali come base per la lotta generale del popolo tendente all'attuazione del Piano di Rinascita. I bassi salari sono infatti una delle cause delle condizioni di arretratezza della Sardegna. Abbiamo assistito in questi ultimi tempi, nonostante il periodo estivo poco favorevole alle azioni sindacali, ad una ripresa delle lotte di numerose categorie di lavoratori: cementieri, braccianti, minatori, sugherieri, le commesse della UPIM di Sassari (in Sardegna uno sciopero femminile nel settore del commercio non si verificava da dieci anni), tutti si battono con grande compattezza e decisione.

«Particolare importanza assume la lotta nel settore minerario, che è quello in cui più sensibili e gravi sono le sperequazioni salariali tra la Sardegna ed il resto d'Italia. Ciò è tanto più grave se si considera che la congiuntura è stata largamente favorevole anche al-

GIUSEPPE PODDA

(Continua in 9. pag., 9. col.)